

A Torino si recita su un tram

TORINO. (mc) Un palcoscenico viaggiante sui binari di un tram. A bordo vi sono i coniugi Tornio, che si noti l'anagramma - fanno rientro a Torino dopo tanti anni - e scoprono una città del tutto cambiata, dagli inizi degli anni '80 sino ai giorni nostri, nel costume ma anche nell'anima. Siedono con aria strana alle spalle del tranviere, immigrato dal Meridione, che farà loro da guida descrivendo in un certo senso una generazione, una città, un Paese profondamente disorientati. «Sanno bene cosa non sono più ma non sanno ancora cosa diventeranno». *Ritorno a Torino dei signori Tornio* è la pièce scritta da Giuseppe Culicchia (esordio folgorante con il romanzo *Tutti giù per terra* del 1994), edita da Einaudi, che svela il volto nuovo di una città su un palcoscenico inusuale, una motrice tranviaria appositamente

modificata, un tram-teatro alquanto bizzarro. Cinque le fermate previste che raggiungeranno gli spettatori lungo il percorso che si snoda per le vie della città. Ma «cosa accadrà quando quel tram andrà fuori dai consueti binari?», domanda sornione il regista dello spettacolo, prodotto dallo Stabile di Torino, Mauro Avogadro. Il suo maestro Luca Ronconi, ambiziosamente aveva affrontato il *Lingotto* per un suo allestimento memorabile. «Era *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus». Anche in quel caso Torino si interrogava sul suo futuro, la memoria di un glorioso passato industriale doveva fare spazio ai progetti. «Io, più modestamente, mi sono accontentato di un tram, un'esperienza che ha divertito me e i miei attori». Ah, dimenticavamo: non si paga biglietto. **MARCO COSTANTINI**

